



# PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

## VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

### Introduzione

Alla proclamazione delle beatitudini, nel vangelo secondo Luca come in quello secondo Matteo, segue da parte di Gesù un discorso indirizzato a quella folla che era venuta ad ascoltarlo quando era disceso con i Dodici dalla montagna (cf. Lc 6,17). In Luca questo insegnamento è più breve e ha una tonalità diversa. In esso non è più registrato il confronto, anche polemico, con la tradizione degli scribi di Israele, ma emerge piuttosto la “differenza cristiana” che i discepoli di Gesù devono saper vivere e mostrare rispetto alle genti, ai pagani in mezzo ai quali si collocano le comunità alle quali è rivolto il vangelo.

“A voi che ascoltate, io dico...”. Sono le prime parole di Gesù, che introducono una domanda, un comando, un’esigenza fondamentale: “Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano”. Certo, queste parole sono collegate alla quarta beatitudine indirizzata ai discepoli perseguitati (cf. Lc 6,22-23), ma appaiono rivolte a ogni ascoltatore che vuole diventare discepolo di Gesù. L’amore dei nemici non è dunque soltanto un invito a un’estrema estensione del comandamento dell’amore del prossimo (cf. Lv 19,18; Lc 10,27), ma è un’esigenza prima, fondamentale, che appare paradossale e scandalosa. Diversi padri della chiesa con ragione hanno giudicato questo comando di Gesù una novità rispetto a ogni etica e sapienza umana, e gli stessi figli di Israele hanno sempre testimoniato che con tale esigenza Gesù andava oltre la Torah.

Per questo dobbiamo chiederci: è possibile per noi umani amare il nemico, chi ci fa del male, chi ci odia e vuole ucciderci?



**Celebrazione domestica  
della domenica**



**Arte e fede**



**Testi di riflessione per  
gli Adulti**



**Condivisione**



## Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca canterà la tua lode,  
Dio fa' attento il mio orecchio  
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te  
al ricordo del tuo Nome, Signore  
di notte la mia anima ti desidera  
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

## Salmo *dal salmo 102*

*Preghiamo il salmo leggendo il testo o cantando il ritornello premendo l'icona qui a fianco*



### **Ant. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.  
Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

### **Ant. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Per i bambini si può fare il canto “All’ombra del Signore” (salmo 90) di Gabriella Marolda



## **Preghiamo** *(insieme)*

Padre misericordioso,  
che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi,  
rendici capaci di perdonare chi ci fa del male,  
affinché il nostro amore non conosca nemici,  
e viviamo da figli e fratelli in Cristo Signore.  
Amen.

## **IN ASCOLTO DELLA PAROLA**

**Capire  
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso  
per vedere il loro significato**

### **Dal Vangelo secondo Luca**

*Lc 6,27-38*

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:]

<sup>27</sup>«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, <sup>28</sup>benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. <sup>29</sup>A chi **ti percuote sulla guancia**, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. <sup>30</sup>Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

<sup>31</sup>E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. <sup>32</sup>Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. <sup>33</sup>E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. <sup>34</sup>E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. <sup>35</sup>Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. <sup>36</sup>Siate **misericordiosi**, come il Padre vostro è misericordioso.

<sup>37</sup>Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. <sup>38</sup>Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

## Risonanza

Il vangelo rivela chi è Dio per me, chi sono io per lui e chi devo essere per gli altri.

In primo luogo mi fa conoscere *chi è Dio per me*. In Gesù mi si rivela il volto di un Dio che mi ama mentre sono suo nemico; mi fa del bene mentre lo odio; mi benedice mentre lo maledico; intercede per me mentre lo uccido; purché io sia salvo, è disposto a subire ogni male da me; lo spoglio e lui mi riveste della sua nudità; mi dona anche ciò che non oso chiedergli e non richiede indietro ciò che gli ho rubato.

Veramente il suo amore per me gli ha fatto percorrere ben più di due miglia: una strada infinita! Lui è tutta con-discendenza verso il mio abisso.

In secondo luogo, in questo suo amore verso di me, mi rivela *chi sono io per lui*: infinitamente amato, anche se suo nemico, odiatore, maldicente, rinnegatore, violento, petulante, indigente e ladro. Proprio verso di me, che sono in questa situazione, lui riversa il suo amore e mi dona grazia con la sua misericordia. Conoscere Dio nello Spirito è sperimentare e sapere l'amore di Dio verso di me peccatore, in Cristo. Questa è la salvezza.

Solo in terzo luogo queste parole mi rivelano *chi devo essere io per gli altri*: fratello come Gesù, il Figlio. Ciò che lui ha fatto per me, diventa per me un imperativo, perché io sia quel che sono.

Il volto di Cristo, il Figlio, è il mio vero volto. Da homo homini lupus, divento homo homini Deus, come lui. Questa è la mia vocazione di figlio di Dio, alla quale il suo amore mi chiama e mi abilita. Nella misura in cui conosco il suo volto, vengo trasformato nella sua immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del suo Spirito (2Cor 3,18).

In queste parole quindi vedo da una parte la storia di Dio in Gesù, nel suo amore verso di me; dall'altra la storia mia e di chiunque, che, guarito dall'inimicizia verso Dio, è chiamato a guarire dall'inimicizia verso tutti.

Il discorso è riservato ai discepoli. È una catechesi sul nocciolo della vita cristiana: l'amore di misericordia, unico amore possibile in un mondo di male, unica forza capace di vincerlo. L'amore dei nemici è proprio e solo di chi ha conosciuto Dio nello Spirito di Gesù, il Figlio. Questo amore si estende a tutti gli uomini, e rivela l'essenza di Dio.

# La parola si fa preghiera

- Padre, noi non sappiamo amare i nostri nemici:
  - insegnaci a pregare con perseveranza per loro, e troveremo la forza per compiere ciò che ci sembra impossibile.
- Padre, noi non facciamo agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi:
  - aiutaci a conoscere la profondità del nostro cuore, e saremo capaci di un amore intelligente verso i nostri fratelli.
- Padre, per noi è così difficile essere misericordiosi:
  - portaci a comprendere la tua costante misericordia per noi, e nelle nostre vite splenderà un riflesso del tuo amore.
- Padre, noi siamo tentati di condannare gli altri:
  - donaci di conoscere i nostri peccati, e il tuo perdono per noi diventerà nostro perdono ai fratelli.

*Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:*

**Dio nostro Padre, ascoltaci!**

*Concludiamo pregando come ci ha insegnato Gesù.*

**Padre nostro, ...**

**Preghiamo** *(insieme):*

Ti rendiamo grazie,  
o Padre delle misericordie,  
per l'amore del tuo Figlio Gesù Cristo:  
alla sua scuola impariamo  
ad amare i nostri nemici  
come lui ci ama  
quando siamo lontani da te.  
Amen.

L'amore vince tutto *(Gen Rosso)*





## La via della non-violenza

---

*Mohamdas Karamchand Gandhi*

La non-violenza è la forza più grande di cui disponga l'umanità. È più potente della più potente arma di distruzione escogitata dall'ingegnosità dell'uomo. La distruzione non è la legge degli uomini. L'uomo vive liberamente in quanto è pronto a morire, se necessario, per mano di suo fratello, mai a ucciderlo. Qualsiasi assassinio o altra lesione, commessa o inflitta a un altro, non importa per quale ragione, è un crimine contro l'umanità.

La violenza non significa liberazione del timore, ma scoperta dei mezzi per combatterne la causa. La non-violenza invece non ha alcun motivo di temere. Il seguace della non-violenza deve coltivare la capacità del sacrificio più grave per liberarsi dal timore. Non si preoccupa di perdere la Patria, la ricchezza, la vita. Chi non ha superato qualsiasi timore, non può praticare la non-violenza alla perfezione. Il seguace della non-violenza ha un solo timore, il timore di Dio.

Se amiamo coloro che ci amano, questa non è non-violenza. Non-violenza è amare coloro che ci odiano. So quanto sia difficile seguire questa sublime legge dell'amore. Ma le cose grandi e buone non sono tutte difficili? L'amore per il nemico è la più difficile di tutte. Ma con la grazia di Dio anche questa cosa difficilissima diventa facile a farsi, se lo vogliamo.

Alcuni amici mi hanno detto che la verità e la non-violenza non trovano posto nella politica e negli affari di questo mondo. Non sono d'accordo. Non so che farmene come mezzi di salvezza individuale. Ho continuamente sperimentato il loro inserimento e la loro applicazione nella vita di ogni giorno. Nessuno potrebbe essere attivamente non-violento e non insorgere contro l'ingiustizia sociale in qualsiasi luogo si manifesti. Se non vi fosse cupidigia, non vi sarebbe motivo di armamenti. Il principio della non-violenza richiede la completa astensione da qualsiasi forma di sfruttamento... Non credere alla possibilità di una pace permanente vuol dire non credere alla santità della natura umana.

## L'amore alla prova

---

*Mons. Antonio Riboldi*

Ha fatto scalpore o scandalo ciò che è avvenuto giorni fa in una città. Un uomo che aveva forse amato con tutto il cuore una donna che poi sposò, per motivi che non spetta a noi giudicare, un giorno forse non seppe più tenere sotto controllo la grande rabbia che provava di essere stato messo fuori casa, per la separazione che era avvenuta tra i due. E decide di fare pagare con la morte il torto subito (se torto c'è in questi numerosi casi di separazione e quindi di divorzio). Riuscì a raggiungere la donna nella propria abitazione, dove un tempo le parole e gli incontri avevano la dolcezza di una sinfonia, quella che solo l'amore sa suonare, e l'uccise a martellate. Venne arrestato, confessò il proprio delitto e chiese quello che si chiama patteggiamento, che diminuisce la pena.

Non piacque alla comunità tale atteggiamento e scoppiò la rabbia, la voglia di vendetta, che si manifestò con manifesti di condanna, senza pietà, sulle mura della città.

E giustamente ci si chiese: "Il male c'è sempre stato e a volte indescrivibile e profondissimo. Ma quale è la medicina cristiana ed umana? C'è chi dice: "Paghi fino in fondo il danno commesso, fino all'ultimo respiro; una vendetta insomma che ha l'aria della goccia sul capo come si usava un tempo, fino a procurare la morte. Una goccia che doveva essere un tormento senza sollievo, un dolore continuo". "Ma non può essere il perdono la giusta medicina? ossia una penitenza adeguata, ma che lascia uno spiraglio alla conversione e quindi al perdono?"

Non so cosa ne pensiamo noi cristiani, quando sentiamo il Santo Padre affermare che "la pace è frutto di giustizia, dialogo e perdono". Si può perdonare il terrorista che fa tante stragi? E in piccolo si può perdonare chi ci fa del male? Il male, quello che arriva al cuore, produce una ferita a volte profonda e la si sente. Si è convinti che ogni ferita può trovare la guarigione solo con la vendetta o il ricambio dell'odio. Difficilmente si crede al perdono. Gesù oggi, nel discorso detto della montagna, che viene subito dopo le beatitudini, detta la norma della carità, che sono esattamente l'opposto di quello che noi, avvelenati dall'odio di satana, che conosce solo la vendetta, accettiamo con difficoltà. "Amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla; il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché Egli è

benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli. Ed in un altro passo, sempre dello stesso discorso: “Se state andando a portare l’offerta all’altare e vi ricordate che un vostro fratello ha qualcosa contro di voi, lasciate l’offerta e prima andate a fare pace”.

In altre parole Gesù vuole che il nostro cuore non abbia alcuna chiusura, o peggio, verso alcuno. Il cuore deve conoscere solo ciò che gli spetta, l’amore, fino al perdono, che è la sola cura della ferita ricevuta.

Dalla croce, dove davvero avevano trovato posto tutte le più incredibili offese a Dio, offese talmente tante e gravi, da ritenere piccolo l’inferno per contenere chi offende, se la giustizia divina fosse vendicativa come la nostra, Gesù guarda all’umanità e dice le stupende parole che sono poi l’eredità lasciata a chi crede di essere con Lui, “Padre, perdona loro, non sanno quello che fanno”. Ed insegnerà nel Padre nostro: “Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

In altre parole o si ha il cuore veramente libero da ogni rancore o vendetta e si è degni di sedersi al banchetto dell’amore, che è l’Eucarestia, perché non si può barare: lì è il luogo dell’amore a tutto campo; o non è “puro” da odio o altro, ed allora si rischia di essere cacciati, perché, dice Gesù in altra parabola, non si ha l’abito di nozze.

Viene da chiedersi: “Se davvero è così, conoscendo come è facile avere il cuore “impuro”, ossia macchiato da qualche odio o divisione, quanti possono sedersi a quella Mensa dell’amore? Quanti hanno davvero l’abito di nozze?”

Può sembrare follia di Dio il perdono sempre, ma è la sola medicina per vivere o tornare a vivere, dopo avere offesa la carità.

Non si riesce a conoscere la serenità quando il cuore è malato o per essere stato ferito dal male o ha la voglia di fare piegare il male. Non è serenità quella di molti che vivono il rapporto con altri dicendo: “Me la sono legata al dito e me la pagherà!” Si rischia di avere le mani legate e non conoscere la gioia delle braccia aperte.

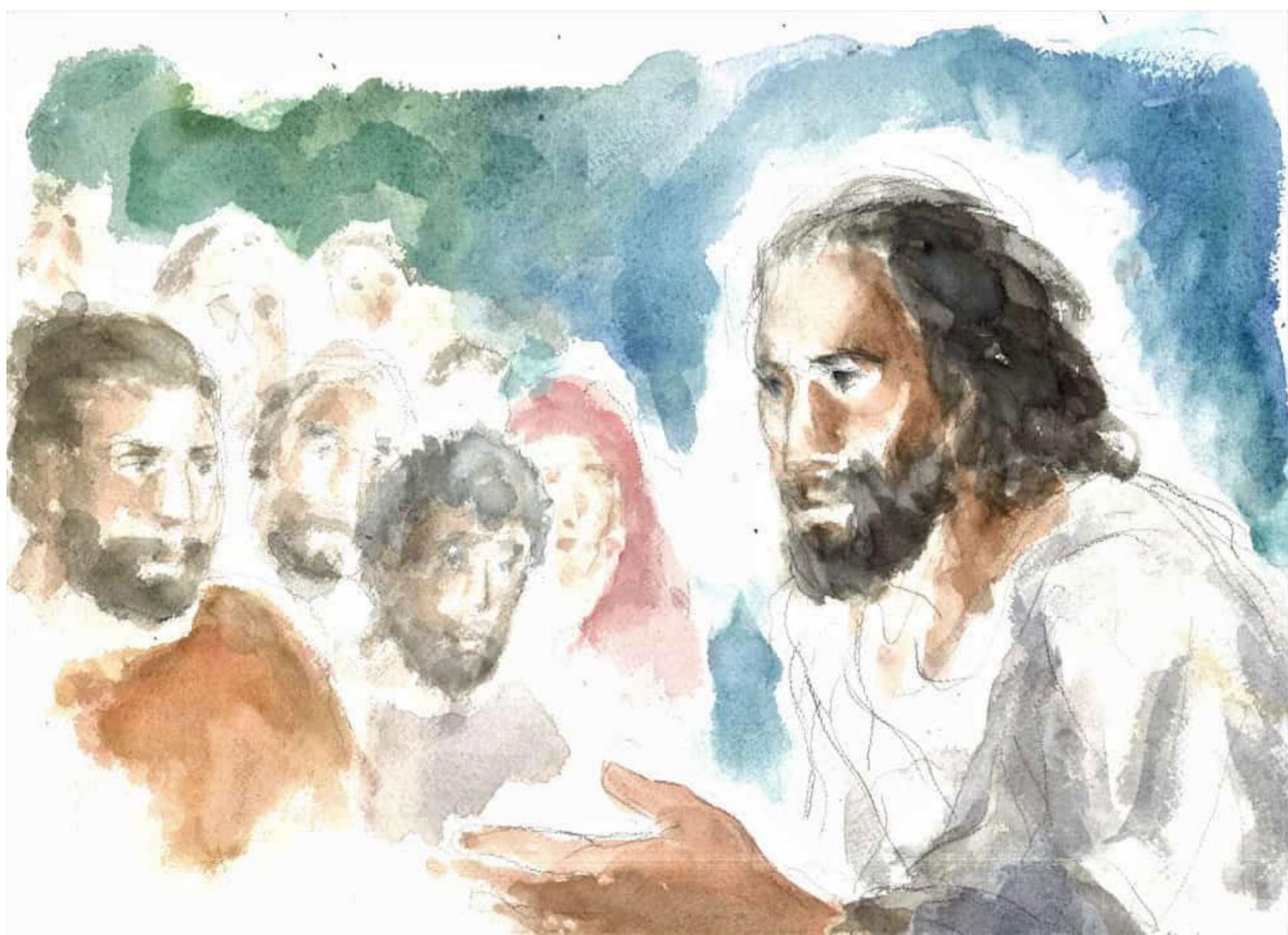
E non è conoscere la dolcezza cristiana, di vivere uno accanto all’altro, che è frutto della comunione di Cristo, considerare chi ci ha offeso come “morto”. Quante volte si sente: “Perdono chi mi ha fatto del male, ma per me è come se non esistesse più; l’ho cancellato dalla mia vita”. Questa non è la serenità del Vangelo. Ci ha colpito, come uno squarcio di cielo, quando la sposa del soldato ucciso con altri, a Nassiriya, in Irak, disse: “Non odio chi ha

ucciso mio marito: prego per i suoi nemici". Una frase che avrà scandalizzato tanti, che vorrebbero che ogni male venisse ripagato, qui e subito, magari con la guerra.

Ma una frase, tanto simile a quella di Gesù in croce, che mette in fuga le nubi dell'odio, per fare posto al sereno del perdono, che è la sola via per costruire la pace.

Come suonano dolci e necessarie le parole di Gesù oggi: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra, a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede: e a chi ti prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Lc. 6, 27-38).

Qui davvero il Vangelo si fa dolcissima porta di paradiso, che i santi seppero varcare. E noi? Che sia questa purificazione del cuore la nostra Quaresima, se vogliamo anche noi mettere una piccola pietra alla cattedrale della pace, e rendere più umano questo nostro mondo, che a volte disprezza l'amore.



*Ma io vi dico, acquarello di Maria Cavazzini Fortini, febbraio 2020*



### Jonathan Bachman, Proteste a Baton Rouge *foto Agenzia Reuters, 2016*



*«A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra»*

Porgere l'altra guancia non è l'atteggiamento della resa di fronte a l'ineludibile potenza del male, ma un coraggioso atto di provocazione che nasce dalla certezza che solo l'amore vince l'odio.

È l'atto colto da questa foto stata scattata a Baton Rouge il 9 luglio del 2016, una città in Luisiana negli Stati Uniti, durante delle proteste da parte delle comunità afro-americane.

Prima ci soffermeremo sul contesto in cui la foto è stata scattata e poi faremo un breve accenno alla sua composizione.

Dopo l'uccisione di due uomini afroamericani da parte della polizia americana e dopo la strage avvenuta a Dallas in cui furono uccisi cinque poliziotti da un cecchino durante una manifestazione contro le violenze della polizia, ci sono stati numerosi scontri con le forze dell'ordine. In questo clima di tensione e sospetto durante una manifestazione di circa 200 afroamericani con l'arrivo della polizia in tenuta anti-sommossa la folla si disperde.

Tra i manifestanti si stacca una donna, Ieshia L. Evans di 35 anni, infermiera, che incurante del pericolo, chiaramente disarmata, si avvicina ai poliziotti per farsi arrestare. Il suo gesto calmo e sereno di porgere i polsi ai poliziotti è stato capace di rompere il clima di tensione tra i due blocchi. Lei voleva far capire che i manifestanti non avevano nessuna intenzione di essere violenti,

ma di dialogare, di far sentire la propria voce in maniera libera e pacifica.

La fotografia cattura l'attimo in cui leshia porge i polsi e i poliziotti si avvicinano. L'immagine nella sua rapidità di scatto fa onore al giovane fotografo Jonathan Bachman, di 31 anni. La composizione è perfetta: il centro dell'immagine è nelle mani della donna, da una parte lei sola con un vuoto alle spalle, dall'altro lato un "pieno" fatto dai poliziotti di colore scuro. L'immagine gioca anche sul contrasto tra il vestito di lei e quello dei poliziotti. Lei è del tutto inadeguata alla situazione, o meglio, è una donna che indossa un vestito che svolazza e delle scarpe da passeggio. Dall'altra parte i due uomini di carnagione bianca sono pronti per affrontare una guerriglia urbana.

L'immagine è anche ironica: i due poliziotti sembrano ballare, il loro avvicinamento guardingo assomiglia a dei passi di danza. I corpi dei due uomini sono segnati da linee spezzate.

Lei è immobile, sicura, ferma, li guarda dritto negli occhi senza paura. Una situazione rovesciata: sembrano più timorosi gli uomini di lei.



Per comprendere meglio come l'occhio del fotografo faccia la differenza nella scelta dello scatto pongo un paragone con la foto di un altro fotografo, Max Becherer, che era a Baton Rouge in quello stesso momento. Possiamo vedere come la forza della immagine di Bachman sia avvalorata da questo confronto.

Questo è dovuto innanzitutto al punto di vista per cui noi osservatori siamo alla stessa altezza dei protagonisti e quindi diveniamo protagonisti a nostra volta. Nella foto di Becherer, invece, attraverso il suo punto di vista siamo solo dei curiosi che guardano

attraverso la folla. Un altro punto di forza della foto di Bachman è la simmetria dell'inquadratura: è stato davvero colto un attimo importante; in quella di Becherer vediamo i poliziotti di spalle e il loro movimento risulta più aggressivo rispetto invece alla “danza” che Bachman fa risaltare dal movimento.

Una donna che apre un nuovo dialogo, coraggiosa, capace di cogliere l'attimo e di allentare la tensione. Un luogo di incontro insolito, ma grazie ai suoi protagonisti, capace di irradiare una nuova via di dialogo. Un gesto semplice per contrastare l'odio serpeggiante tra i due blocchi che possono ancora incontrarsi nella loro comune umanità.



*“Embrace”, dipinto di Peter Wever (1950)*

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



# Vita di **Comunità**

## **Nuovo sito parrocchiale**

per tutte le informazioni

**[lorenzoequirico.it](http://lorenzoequirico.it)**



## **Avvisi aggiornati**

li trovate nella pagina

**[lorenzoequirico.it/vita-di-comunita](http://lorenzoequirico.it/vita-di-comunita)**



## **Contatti**

[parrocchiaponteagreve@gmail.com](mailto:parrocchiaponteagreve@gmail.com)

[sanquiricoalegnaia@gmail.com](mailto:sanquiricoalegnaia@gmail.com)

oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

**[lorenzoequirico.it/per-una-offerta/](http://lorenzoequirico.it/per-una-offerta/)**



# Capire le parole



## Ti perquote sulla guancia

Riflette l'autentico spirito della Legge data da Dio a Israele. Nei tempi biblici, come anche oggi, lo schiaffo non è dato con l'intenzione di arrecare un danno fisico, ma è un insulto inteso a provocare una reazione, uno scontro. Gesù chiede a chi lo riceve di non cadere nel tranello di rispondere al male con il male, e di impedire così che si inneschi un vortice di violenza.



## Misericordiosi

La parola ebraica fa riferimento all'utero della mamma ed esprime il legame profondo con i genitori. Un amore gratuito, intenso, comprensivo e capace di perdono.